



Unione europea
Fondo sociale europeo
Investiamo nel vostro futuro



ASSESSORATO COORDINAMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE
ALLO SVILUPPO, SCUOLA, FORMAZIONE PROFESSIONALE,
UNIVERSITÀ, RICERCA E LAVORO

Il mercato del lavoro nel 3° trimestre 2015

Dicembre 2015



**LAVORO E
COMPETENZE**

Rapporto redatto da Matteo Michetti e Roberto Righetti, ERVET

Direzione: Paola Cicognani, Servizio Lavoro. Regione Emilia-Romagna

Coordinamento: Patrizia Gigante, Servizio Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Elaborazione dati: Giuseppe Abella, Servizio Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Le tabelle e i grafici, ove non diversamente specificato, risultano elaborazioni di Ervet su dati di fonte Istat – *Rilevazione sulle forze di lavoro*, INPS – *Osservatori statistici* ed Eurostat – *Labour Force Survey*.

Regione Emilia-Romagna

Assessorato Coordinamento delle Politiche europee allo sviluppo, Scuola, Formazione professionale, Università, Ricerca e Lavoro

Servizio Lavoro

Viale Aldo Moro 38

40127 Bologna

Tel. 0515273864/3893 – Fax 0515273894

lavoroform@regione.emilia-romagna.it

<http://formazioneelavoro.regione.emilia-romagna.it>

Indice generale

In breve	5
Uno sguardo d'insieme: le principali variabili del mercato del lavoro in Emilia-Romagna, Nord est, Italia .	6
Andamento degli indicatori del mercato del lavoro per livello territoriale e genere.....	9
Tasso di attività 15-64 anni.....	9
Tasso di occupazione 15-64 anni.....	10
Tasso di disoccupazione	11
Occupati per macro-settore di attività economica	13
Gli ammortizzatori sociali	17
Cassa Integrazione Guadagni: Ordinaria – Straordinaria – trattamenti in Deroga	17
Liste di Mobilità	19
Glossario.....	22

Indice delle tabelle

Tabella 1 - Indicatori del mercato del lavoro, III trim. 2008 – III trim. 2014 – III trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord est, Italia, migliaia e var. in punti percentuali	7
Tabella 2 - Indicatori del mercato del lavoro, gen-sett 2008 – gen-sett 2014 – gen-sett 2015, Emilia-Romagna, Nord est, Italia, migliaia e var. in punti percentuali.....	7
Tabella 3– Tasso di occupazione 15-64, III trim. 2014 – III trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, per genere, valori percentuali e var. %	10
Tabella 4– Tasso di disoccupazione, III trim. 2014 – III trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, per genere, valori percentuali e var. in punti percentuali	12
Tabella 5– Occupati per macro-settore di attività economica, III trim. 2014 – III trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, migliaia e var. %	13
Tabella 6 - Ore autorizzate di CIG, III trim. 2013 – III trim. 2015, Emilia-Romagna, valori assoluti e var. percentuale ...	17
Tabella 7- Inserimenti in lista di Mobilità (collettiva) e stock totale (licenziamenti collettivi + individuali) per genere, III trim. 2014 - III trim.2015, Emilia-Romagna, valori assoluti	20

Indice delle figure

Figura 1 - Tasso di attività 15-64, I trim. 2008 – III trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, valori percentuali	10
Figura 2 - Tasso di occupazione 15-64, I trim. 2008 – III trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, valori percentuali	11
Figura 3 - Tasso di disoccupazione, I trim. 2008 – III trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, valori percentuali ..	12
Figura 4 – Occupati in Agricoltura, I trim. 2008 – III trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2005, media mobile su valori trimestrali	14
Figura 5 – Occupati nell’Industria in senso stretto, I trim. 2008 – III trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2005, media mobile su valori trimestrali	14
Figura 6 – Occupati nelle Costruzioni, I trim. 2008 – III trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2005, media mobile su valori trimestrali	15
Figura 7 – Occupati nel terziario, I trim. 2008 – III trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2005, media mobile su valori trimestrali.....	15
Figura 8 – Occupati nel complesso del sistema economico, I trim. 2008 – III trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2005, media mobile su valori trimestrali	16
Figura 9 – Ore autorizzate di CIG, I trim. 2008 – III trim. 2015, Emilia-Romagna, media mobile su valori assoluti trimestrali	18
Figura 10 – Ore autorizzate di CIG (ordinaria + straordinaria + deroga), per macro-settore di attività economica, I trim. 2008 – III trim. 2015, Emilia-Romagna, media mobile su valori assoluti trimestrali	18
Figura 11 – Ore autorizzate di CIG per macro-settore di attività economica, III trim. 2008 – III trim. 2015, Emilia-Romagna, quote percentuali	19
Figura 12 – Flussi di nuovi inserimenti nelle liste di Mobilità (collettiva e individuale), I trim. 2008 – III trim. 2015, Emilia-Romagna, media mobile su valori assoluti trimestrali.....	20
Figura 13 – Stock di iscrizioni nelle liste di Mobilità (collettiva e individuale), I trim. 2008 – III trim. 2015, Emilia-Romagna, valori assoluti trimestrali	21
Figura 14 – Stock di iscrizioni nelle liste di Mobilità (collettiva e individuale), per genere, I trim. 2008 – III trim. 2015, Emilia-Romagna, valori assoluti trimestrali	21

In breve

Nei primi nove mesi del 2015:

- **Gli occupati** sono complessivamente 1.913mila, 3,6mila in più rispetto allo stesso periodo del 2014. Il **tasso di occupazione** è al 66,5%, 0,2 punti percentuali in più, allineato alla media europea e notevolmente superiore al valore medio italiano;
- Le **persone alla ricerca di lavoro** sono 161mila, 8,1mila in meno rispetto ai primi 9 mesi del 2014. Il **tasso di disoccupazione** è sceso al 7,8%, meno 0,4 punti percentuali; la riduzione interessa però solo gli uomini (dal 7,4% dei primi nove mesi del 2014 al 6,6%), mentre tra le donne la quota di chi cerca lavoro resta pressoché stabile al 9,1%;
- La crescita occupazionale è tutta concentrata nell' **Industria in senso stretto**, con 23,7mila occupati in più. In linea con il resto del Paese, nelle **Costruzioni** continuano a diminuire i posti di lavoro (-11,8mila), che si contraggono tuttavia anche nelle **attività terziarie** (-8,9mila);
- La performance positiva dei primi nove mesi del 2015 è la risultante di una crescita dell'occupazione nel corso dei **primi tre mesi dell'anno**, a fronte di una riduzione stimata dall'Istat, sia nel **secondo** che nel **terzo trimestre** (-7,2mila e -2,4mila rispettivamente);

Nel terzo trimestre del 2015:

- Si riduce notevolmente il numero delle **persone in cerca di lavoro**: sono 139mila, -12,4mila rispetto ad un anno prima;
- Il **tasso di occupazione** si attesta al 67,1%, con un aumento sul terzo trimestre 2014 di 0,2 punti percentuali, per effetto della riduzione della popolazione in età lavorativa;
- Il **tasso di disoccupazione** è al 6,7%, in riduzione di 0,6 punti percentuali, pari a quello della Lombardia e tra i più bassi su scala nazionale; risultati migliori si hanno solo nelle Province autonome di Trento e Bolzano. A livello nazionale è pari al 10,6%, con un calo sul terzo trimestre 2014 di 1,1 punti percentuali;
- Le **ore di cassa integrazione autorizzate dall'INPS** si confermano in diminuzione: -2,0% rispetto al terzo trimestre del 2014 (che diventa -36,2% rispetto allo stesso periodo del 2013). In controtendenza il settore del Commercio: +56,1% delle ore autorizzate (è il secondo incremento consecutivo dopo il +35,9% del secondo trimestre 2015 sullo stesso periodo del 2014);
- **1.061 nuove iscrizioni nelle liste di mobilità** a seguito dei licenziamenti collettivi (L. 223/91): il numero in assoluto più ridotto di inserimenti dal 2008, anche relativamente agli altri trimestri dell'anno.

Uno sguardo d'insieme: le principali variabili del mercato del lavoro in Emilia-Romagna, Nord est, Italia

Nei primi nove mesi del 2015 i dati della *Rilevazione continua sulle forze di lavoro* dell'Istat indicano un miglioramento complessivo dello stato del mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna, rispetto allo stesso periodo del 2014. L'occupazione aumenta di circa 3,6mila unità, mentre il numero di persone in cerca di occupazione diminuisce di 8,1mila unità.

A livello settoriale, l'incremento occupazionale rispetto ai primi nove mesi del 2014 è tutto concentrato nell'Industria in senso stretto, con 23,7mila occupati in più. Il Terziario esibisce invece un andamento antitetico, evidenziando una perdita di circa 8.900 occupati, imputabile alle attività commerciali.

Non si arresta l'emorragia occupazionale nel settore delle Costruzioni: per il terzo anno consecutivo l'occupazione nei primi nove mesi è in calo su base tendenziale, con una perdita di 11,8mila occupati rispetto ai primi nove mesi del 2014.

La performance positiva dei primi nove mesi del 2015 è la risultante di una crescita dell'occupazione nel corso dei primi tre mesi dell'anno, a fronte di una riduzione stimata dall'Istat, sia nel secondo che nel terzo trimestre.

Nel terzo trimestre 2015 si assiste, infatti, per il secondo trimestre consecutivo, ad un calo del numero di occupati su base tendenziale, pari a 2,4mila unità (-0,1%); il Nord-Est è sostanzialmente stabile, mentre l'Italia registra un incremento dell'1,1%.

I numeri relativi alla disoccupazione risultano molto positivi a tutti i livelli territoriali. In Emilia-Romagna nel terzo trimestre 2015 si contano 12,4mila persone in cerca di occupazione in meno rispetto allo stesso periodo del 2014 (-8,2%). Nel Nord est la disoccupazione si è ridotta, pur se a ritmi inferiori: -5,5mila persone (-1,5%), rispetto al terzo trimestre 2014. Molto più significativa la contrazione a livello nazionale: nel terzo trimestre 2015 si contano in tutto 2.677mila disoccupati, quasi 300mila in meno rispetto allo stesso periodo del 2014 (-10,0%).

La forza di lavoro complessiva si riduce su base tendenziale in Emilia-Romagna (-0,7%), in conseguenza dell'effetto congiunto della contrazione degli occupati e di quella delle persone in cerca di occupazione. Gli attivi risultano in lieve calo anche nella macro-area (-0,1%), per la contrazione del numero di disoccupati (in presenza di un'occupazione stabile), al pari del livello nazionale (-0,2%), dove il decremento in valore assoluto del numero di persone in cerca di occupazione più che compensa l'aumento degli occupati.

Infine la popolazione cresce a tutti i livelli territoriali dello 0,1% sul terzo trimestre 2014.

In ultima analisi il secondo e terzo trimestre del 2015, seppur meno brillanti del primo, non portano a ipotizzare un'interruzione del trend positivo in corso dalla seconda metà del 2014, confermando il graduale recupero dai minimi del 2013. I prossimi mesi saranno decisivi per capire se questa tendenza andrà ulteriormente consolidandosi consentendo un superamento definitivo della complicatissima congiuntura economica degli ultimi anni o se invece perdureranno ancora elementi criticità. Del resto il percorso di emersione dalla crisi economica è ancora lungo se si considera che il numero degli occupati nella media dei primi nove mesi del 2015 è inferiore di circa 40mila unità a quello dello stesso periodo del 2008, a fronte di un incremento di quasi 100mila persone in cerca di occupazione (bisogna però considerare che la popolazione dell'Emilia-Romagna è cresciuta nello stesso periodo di 157mila persone, soprattutto per l'afflusso di persone da altre regioni italiane o altre nazioni in cerca di migliori condizioni di vita e di lavoro).

Sempre rispetto ai primi nove mesi del 2008, la perdita di occupazione si è concentrata nelle Costruzioni (-40mila occupati) e nell'Agricoltura (-10mila occupati), mentre è positivo il contributo dell'Industria in senso stretto (+3,3mila) e del Terziario (+5,8mila).

Tabella 1 - Indicatori del mercato del lavoro, III trim. 2008 – III trim. 2014 – III trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord est, Italia, migliaia e var. in punti percentuali

Livello territoriale	Variabile	III trim 2008	III trim 2014	III trim 2015	Var. % III trim.2015 - III trim.2014	Var. % III trim.2015 - III trim.2008
Emilia-Romagna	Occupati	1.973	1.929	1.927	-0,1%	-2,4%
	Disoccupati	55	152	139	-8,2%	153,8%
	Attivi	2.028	2.081	2.066	-0,7%	1,9%
	Pop. 15 anni e oltre	3.668	3.818	3.820	0,1%	4,2%
Nord Est	Occupati	5.106	4.983	4.981	0,0%	-2,4%
	Disoccupati	149	361	356	-1,5%	139,3%
	Attivi	5.254	5.344	5.336	-0,1%	1,6%
	Pop. 15 anni e oltre	9.649	9.953	9.963	0,1%	3,3%
Italia	Occupati	23.204	22.398	22.645	1,1%	-2,4%
	Disoccupati	1.505	2.975	2.677	-10,0%	77,9%
	Attivi	24.709	25.374	25.322	-0,2%	2,5%
	Pop. 15 anni e oltre	50.466	52.021	52.068	0,1%	3,2%

Tabella 2 - Indicatori del mercato del lavoro, gen-sett 2008 – gen-sett 2014 – gen-sett 2015, Emilia-Romagna, Nord est, Italia, migliaia e var. in punti percentuali

Livello territoriale	Variabile	gen-sett 2008	gen-sett 2014	gen-sett 2015	Var.% gen-sett 2015 - gen-sett 2014	Var.% gen-sett 2015 - gen-sett 2008
Emilia-Romagna	Occupati	1.953	1.910	1.913	0,2%	-2,1%
	Disoccupati	63	169	161	-4,8%	156,3%
	Attivi	2.016	2.079	2.075	-0,2%	2,9%
	Pop. 15 anni e oltre	3.658	3.815	3.820	0,1%	4,4%
Nord Est	Occupati	5.068	4.947	4.942	-0,1%	-2,5%
	Disoccupati	175	403	387	-4,0%	121,1%
	Attivi	5.243	5.350	5.330	-0,4%	1,6%
	Pop. 15 anni e oltre	9.625	9.947	9.963	0,2%	3,5%
Italia	Occupati	23.114	22.247	22.433	0,8%	-2,9%
	Disoccupati	1.638	3.175	3.027	-4,7%	84,7%
	Attivi	24.752	25.422	25.460	0,2%	2,9%
	Pop. 15 anni e oltre	50.368	51.995	52.074	0,2%	3,4%

Un quadro di sintesi simile si ottiene anche dal confronto del terzo trimestre 2015 rispetto al terzo del 2008. L'Emilia-Romagna si conferma una regione attrattiva: nei sette anni considerati la regione sperimenta un aumento della popolazione (+4,2%) superiore sia al livello nazionale (+3,2%), che a quello della macro-area di riferimento (+3,3%), grazie in particolare ad un saldo migratorio ampiamente positivo. La difficile congiuntura economica di questi anni ha ostacolato l'assorbimento nel mercato del lavoro regionale della

nuova forza lavoro disponibile (il numero di occupati totali nel terzo trimestre 2015 è pari a -2,4% rispetto a quello del terzo trimestre 2008, in linea con gli altri livelli territoriali), determinando una crescita esponenziale del numero di persone in cerca di occupazione, del tutto inedita rispetto agli standard di tipo "fisiologico" tipici dell'Emilia-Romagna. Rispetto al terzo trimestre del 2008, agli albori della crisi economica internazionale, l'Emilia-Romagna passa da 55 mila a 139 mila disoccupati facendo segnare un incremento (+153,8%), superiore sia rispetto al Nord Est (+139,3,0%) che all'Italia (+77,9%).

Andamento degli indicatori del mercato del lavoro per livello territoriale e genere

Tasso di attività 15-64 anni

Nel terzo trimestre 2015 il tasso di attività in Emilia-Romagna si attesta al 72,1%, in lieve calo rispetto allo stesso periodo del 2014 (-0,2 punti percentuale), ma comunque al di sopra sia rispetto al valore nazionale (63,6%), sia a quello del Nord est (70,6%).

La variazione tendenziale risulta negativa per entrambi i generi. La componente maschile (-0,3 punti percentuali) risente della lieve contrazione del numero degli occupati, essendo il numero di persone di sesso maschile in cerca di occupazione sostanzialmente stabile. Per quanto riguarda il genere femminile, l'aumento del numero di lavoratrici è inferiore in valore assoluto rispetto alla riduzione delle persone in cerca di occupazione, per cui il tasso di attività femminile si riduce di 0,2 punti percentuali. L'effetto netto consiste in una lieve riduzione del gender gap (-0,1 punti percentuali).

Nel Nord est invece il gender gap è in aumento (+0,9 punti percentuali): rispetto al terzo trimestre del 2014 il tasso di attività maschile aumenta di 0,7 punti percentuale, mentre quello femminile si riduce di 0,2 punti percentuale, riflettendo andamenti discordanti tra i generi sia nell'ambito del numero degli occupati che di quello delle persone in cerca di occupazione, come si evidenzierà nelle pagine seguenti.

Anche a livello nazionale il tasso di attività evidenzia variazioni tendenziali di segno opposto tra i sessi. L'aumento del tasso di attività maschile (+0,6 punti percentuali) si contrappone alla diminuzione di quello femminile (-0,6 punti percentuali), determinando un ulteriore incremento del valore già molto elevato del gender gap.

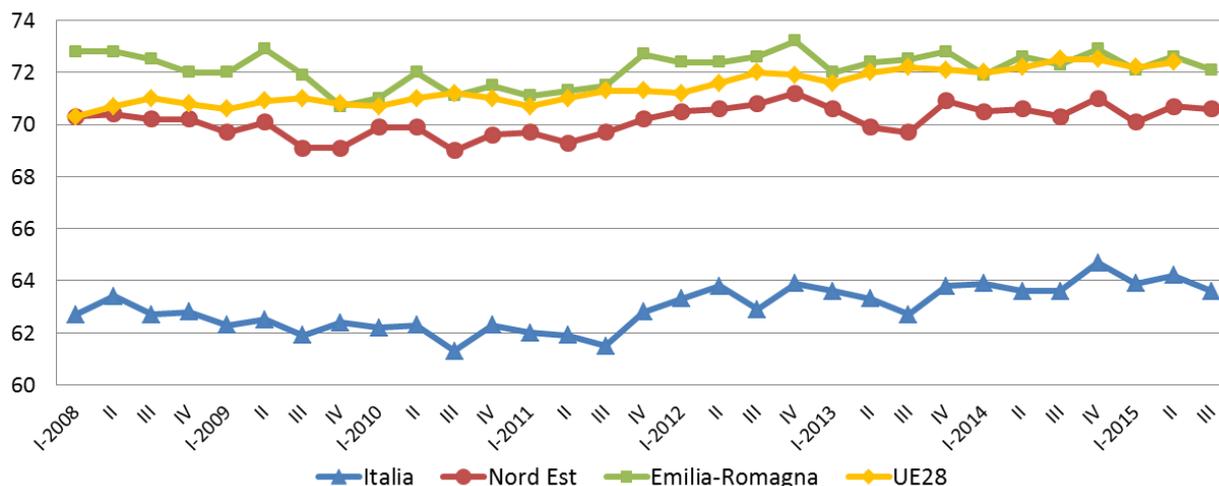
Tabella 3 – Tasso di attività 15-64, III trim. 2014 – III trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord est, Italia, per genere, valori percentuali e var. in punti percentuali

		Maschi	Femmine	Totale	Gender gap
Emilia-Romagna	III trim. 2015	80,0	64,2	72,1	15,8
	III trim. 2014	80,3	64,4	72,3	15,9
	Var. in punti percentuali	-0,3	-0,2	-0,2	-0,1
Nord Est	III trim. 2015	79,3	61,8	70,6	17,5
	III trim. 2014	78,6	62,0	70,3	16,6
	Var. in punti percentuali	0,7	-0,2	0,3	0,9
Italia	III trim. 2015	74,1	53,1	63,6	21,0
	III trim. 2014	73,5	53,7	63,6	19,8
	Var. in punti percentuali	0,6	-0,6	0,0	1,2

L'andamento del tasso di attività nel medio-lungo periodo, fermi restando i differenti ordini di grandezza, evidenzia un trend simile tra i diversi livelli territoriali. Fino alla fine del 2009, la fase più acuta della crisi economica internazionale, i tassi di attività risultano in decremento soprattutto nel Nord Est e in Emilia-Romagna. Dopo una fase di assestamento, a partire dalla metà circa del 2011 si assiste ad una risalita che a partire dalla fine del 2012, in particolare in Emilia-Romagna e nel Nord est ha lasciato spazio ad una fase più interlocutoria, senza un trend evidente.

Il tasso di attività relativo ai Paesi della UE28 evidenzia un trend più lineare, mediamente inferiore a quello regionale ma superiore al Nord est, oscillando attorno alla soglia del 71% fino alla fine del 2011, per poi aumentare gradualmente nel periodo più recente. Nel secondo trimestre 2015 ha raggiunto un valore del 72,4% al livello di quello dell'Emilia-Romagna.

Figura 1 - Tasso di attività 15-64, I trim. 2008 – III trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, valori percentuali



Tasso di occupazione 15-64 anni

Nel terzo trimestre 2015 il tasso di occupazione regionale è al 67,1%, valore superiore sia al Nord est (65,8%), che all'Italia (56,7%). A tutti i livelli territoriali si registra un incremento su base tendenziale, con l'Italia (+0,7 punti percentuali), davanti al Nord est (+0,4) e all'Emilia-Romagna (+0,2).

Le dinamiche di genere differiscono da un livello territoriale all'altro. In Emilia-Romagna si riduce l'occupazione maschile (-0,2 punti percentuali), mentre aumenta quella femminile (+0,5), con una significativa riduzione del gender gap. Al contrario nel Nord est e a livello nazionale è la componente maschile a trainare il recupero occupazionale.

Si segnala che in Italia il numero di occupati ed il relativo tasso di occupazione è in crescita su base tendenziale da sei trimestri consecutivi (dal I trimestre 2014), mentre, secondo l'Istat, nel Nord est ed in Emilia-Romagna la tendenza è meno netta, ricordando tuttavia che la performance della regione è strutturalmente migliore dell'insieme dell'Unione europea e ancor più dell'Italia nel suo complesso.

Incrocando il numero degli occupati con i settori economici, emergono alcuni elementi interessanti. Nel terzo trimestre 2015 in Emilia-Romagna l'occupazione femminile cresce in tutti i settori con l'eccezione delle Costruzioni (circa 1.300 lavoratrici in meno). Gli aumenti più consistenti si registrano nel Terziario (+6mila lavoratrici, nonostante il calo di occupati complessivo) e nell'Industria in senso stretto (oltre 4mila lavoratrici). Diversamente l'occupazione maschile cresce in agricoltura (+8,4mila lavoratori) e nell'Industria in senso stretto (+10,4mila), mentre si riduce nelle Costruzioni (-16,9mila) e nel Terziario (-13,8mila).

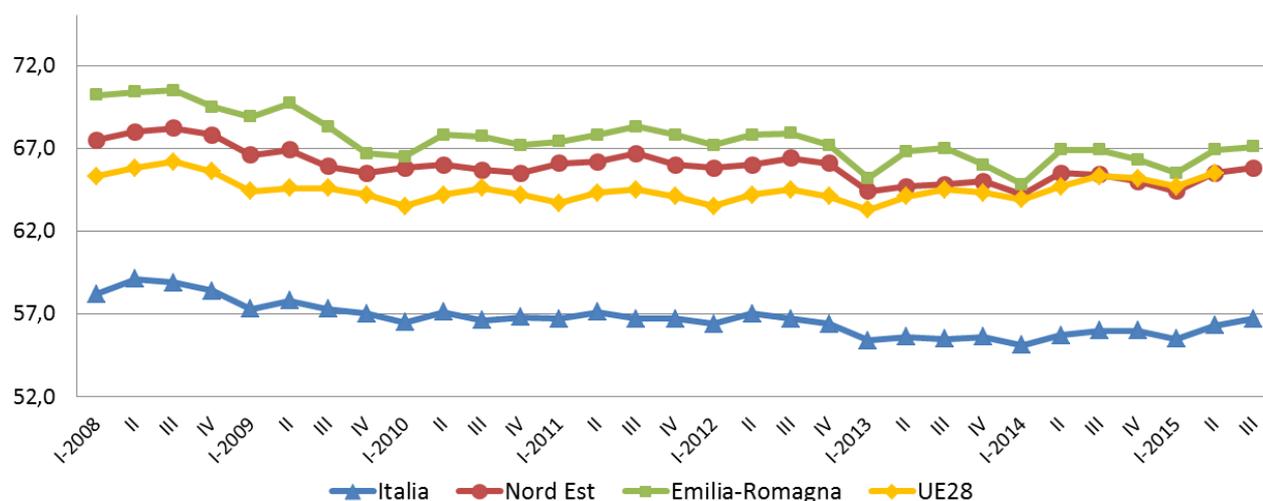
Tabella 3– Tasso di occupazione 15-64, III trim. 2014 – III trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, per genere, valori percentuali e var. %

		Maschi	Femmine	Totale	Gender gap
Emilia-Romagna	III trim. 2015	75,0	59,3	67,1	15,7
	III trim. 2014	75,2	58,8	66,9	16,4
	Var. in punti percentuali	-0,2	0,5	0,2	-0,7
Nord Est	III trim. 2015	74,7	56,9	65,8	17,8
	III trim. 2014	74,0	56,9	65,4	17,1
	Var. in punti percentuali	0,7	0,0	0,4	0,7
Italia	III trim. 2015	66,6	47,0	56,7	19,6
	III trim. 2014	65,3	46,8	56,0	18,5
	Var. in punti percentuali	1,3	0,2	0,7	1,1

La serie storica dei dati trimestrali dal primo trimestre 2008 evidenzia la naturale correlazione tra il livello dell'occupazione e lo stato di salute dell'economia nel suo complesso. I tassi occupazionali subiscono un brusco decremento a partire dalla metà del 2008 in corrispondenza con il deterioramento della congiuntura internazionale. I valori continuano a scendere per tutto il 2009 per poi sperimentare un lieve recupero già nel corso 2010, in particolare in Emilia-Romagna e nel Nord est. Il tentativo di "rimbalzo" si esaurisce a metà del 2011 quando si delinea un nuovo trend discendente.

Ad inizio 2014 il tasso di occupazione 15-64 anni è ai minimi dell'ultimo decennio per tutti e tre le scale territoriali, UE28 esclusa. Il tasso di occupazione della UE28, infatti, mostra un graduale incremento già a partire dagli inizi del 2013 tanto da arrivare nel secondo trimestre del 2015 (ultimo dato disponibile) ai livelli del Nord est e di poco al di sotto di quelli dell'Emilia-Romagna.

Figura 2 - Tasso di occupazione 15-64, I trim. 2008 – III trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, valori percentuali



Tasso di disoccupazione

I dati del terzo trimestre 2015 evidenziano a tutti i livelli territoriali un miglioramento complessivo rispetto allo stesso periodo del 2014, prevalentemente per merito della riduzione della disoccupazione femminile, con conseguente riduzione del gender gap.

In Emilia-Romagna la contrazione del tasso di 0,6 punti percentuali è infatti riconducibile interamente alla dinamica della componente femminile che passa dall'8,5% del terzo trimestre 2014 al 7,5% del terzo trimestre 2015. La disoccupazione maschile è stabile al 6,1% determinando dunque una netta riduzione del gender gap. In termini assoluti si contano in tutto circa -12.400 persone in cerca di occupazione, di cui la stragrande maggioranza di sesso femminile. Questa dinamica giunge a parziale compensazione di un trend di segno opposto in atto da quasi un anno: dalla seconda metà del 2014 infatti la disoccupazione maschile risultava in netto decremento al contrario di quella femminile.

Nel Nord est il tasso di disoccupazione è al 6,7% (come in Emilia-Romagna), rispetto al 6,8% del terzo trimestre 2014. Anche in questo caso è la componente femminile a pesare: -0,4 punti percentuali, contro un aumento della disoccupazione maschile di 0,1 punti percentuali.

Il calo della disoccupazione su base tendenziale più significativo spetta al livello nazionale: dall'11,7% nel terzo trimestre 2014 al 10,6% in quello del 2015. In questa circostanza risulta in calo anche la disoccupazione maschile (-0,9 punti percentuali), comunque inferiore a quella femminile (-1,4).

Come per l'occupazione, la motivazione della riduzione più significativa nel numero di disoccupati di sesso femminile piuttosto che maschile in Emilia-Romagna dipende dai differenti andamenti tra i vari settori. In

particolare le criticità perduranti nelle Costruzioni impattano quasi esclusivamente sulla componente maschile che rappresenta la quota di gran lunga preponderante dell'occupazione di quel settore.

Tabella 4– Tasso di disoccupazione, III trim. 2014 – III trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, per genere, valori percentuali e var. in punti percentuali

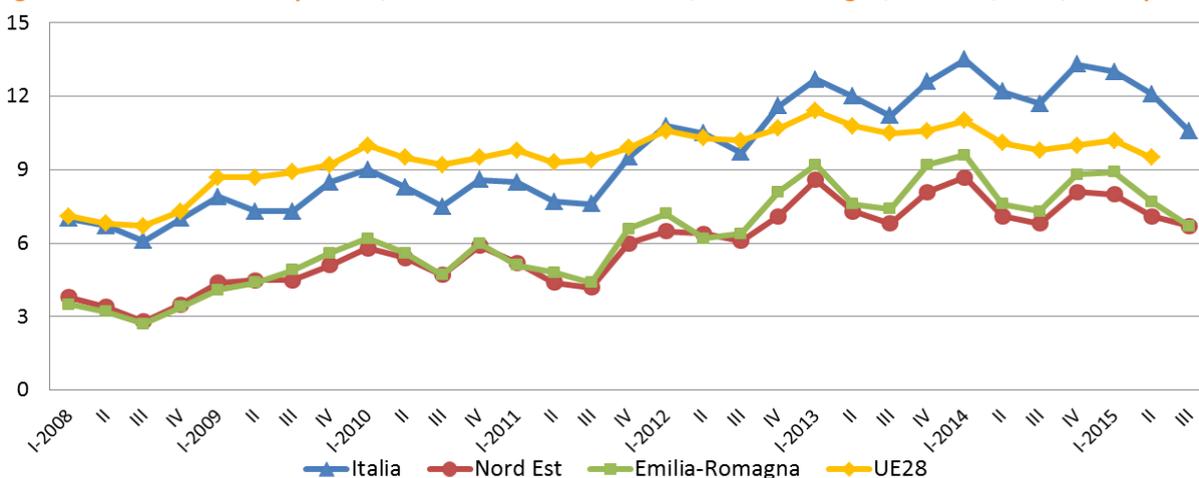
		Maschi	Femmine	Totale	Gender gap
Emilia-Romagna	III trim. 2015	6,1	7,5	6,7	1,4
	III trim. 2014	6,1	8,7	7,3	2,6
	Var. in punti percentuali	0,0	-1,2	-0,6	-1,2
Nord Est	III trim. 2015	5,8	7,8	6,7	2,0
	III trim. 2014	5,7	8,2	6,8	2,5
	Var. in punti percentuali	0,1	-0,4	-0,1	-0,5
Italia	III trim. 2015	10,0	11,4	10,6	1,4
	III trim. 2014	10,9	12,8	11,7	1,9
	Var. in punti percentuali	-0,9	-1,4	-1,1	-0,5

In un orizzonte di medio-lungo periodo, dopo una riduzione della disoccupazione ai vari livelli territoriali sperimentata fino alla prima metà del 2008, si assiste, in corrispondenza con l'intensificarsi della crisi economica internazionale, ad una rapida inversione di tendenza che, al netto di una lieve pausa tra la metà del 2010 e del 2011, è arrivata fino alla prima parte del 2014.

Italia e UE28 mostrano valori del tasso di disoccupazione strutturalmente superiori agli altri due livelli territoriali, avendo oltrepassato la soglia del 10% già a partire dai primi mesi del 2012. Se fino a quel momento la UE28 aveva evidenziato livelli sempre superiori rispetto all'Italia, a partire dalla fine del 2012 la situazione si inverte e il tasso di disoccupazione europeo evidenzia una traiettoria di graduale contrazione che lo riporta nel secondo trimestre del 2015 sotto la soglia del 10%.

Emilia-Romagna e Nord est registrano tassi di disoccupazione molto simili e almeno fino alla metà del 2012 di molto inferiori al valor medio italiano ed europeo.

Figura 3 - Tasso di disoccupazione, I trim. 2008 – III trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, valori percentuali



Occupati per macro-settore di attività economica

Il quadro sintetico al terzo trimestre 2015 mette in evidenza, su base tendenziale, comportamenti diversificati tra i tre livelli territoriali considerati. Come già anticipato, in termini aggregati l'Emilia-Romagna sperimenta un calo occupazionale pari a -0,1% rispetto al terzo trimestre 2014; il Nord-Est è sostanzialmente stabile, mentre l'Italia registra un incremento dell'1,1%.

In Emilia-Romagna si conferma l'andamento antitetico su base tendenziale tra i due settori più rilevanti dell'economia: l'Industria in senso stretto (+2,8%) ed il Terziario (-0,6%).

L'Industria in senso stretto cresce per il quinto trimestre consecutivo, circostanza che non si verificava dal biennio 2006 -2007. In termini assoluti rispetto al terzo trimestre 2014 si contano quasi 15mila occupati manifatturieri in più. Anche Nord est e Italia registrano un incremento, seppur di minore entità (rispettivamente +1,1% e +0,9%).

Il Terziario cala per il secondo trimestre consecutivo su base tendenziale (-0,6%), registrando un decremento di circa 7.700 occupati rispetto al terzo trimestre 2014: i prossimi mesi diranno se si tratta di una fase passeggera di debolezza o invece di una inversione di tendenza con caratteristiche più strutturali.

Anche nel Nord est l'occupazione terziaria si riduce dello 0,6%, mentre in Italia aumenta dell'1,3%.

Nell'ambito del settore delle Costruzioni per il quarto trimestre consecutivo si registra una diminuzione degli occupati: -14,1% rispetto al terzo trimestre 2014, che si traduce in una perdita assoluta di oltre 18mila occupati. Il settore è in contrazione anche agli altri livelli territoriali (Nord est -1,4%, Italia -2,3%).

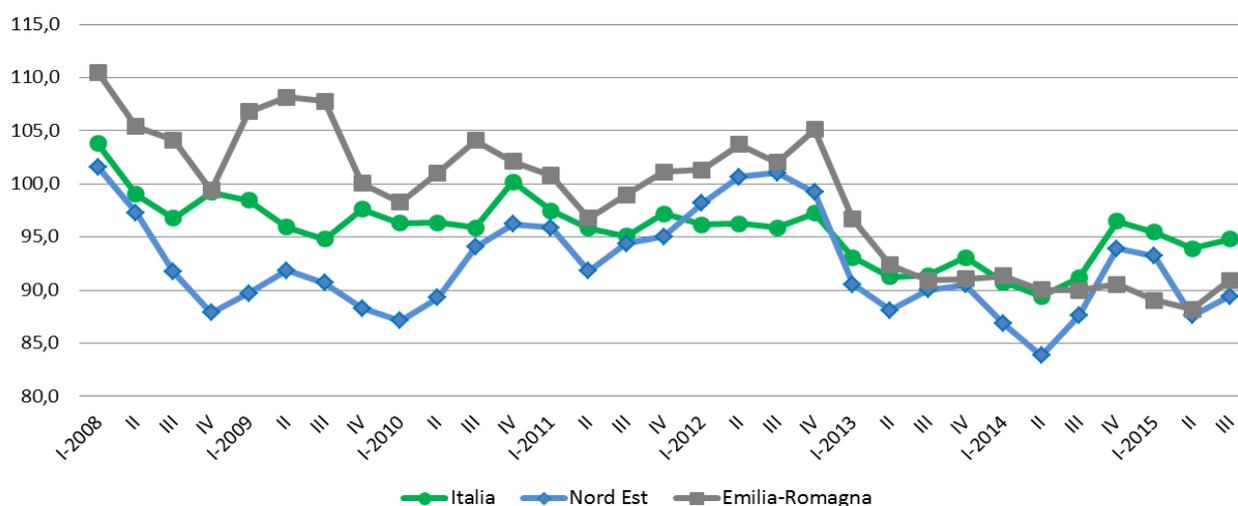
In crescita a tutti i livelli territoriali gli occupati in agricoltura: in Emilia-Romagna in particolare si contano quasi 9mila occupati in più rispetto al terzo trimestre 2014 (+14,3%).

Tabella 5– Occupati per macro-settore di attività economica, III trim. 2014 – III trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, migliaia e var. %

		Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Terziario	Totale Economia
Emilia-Romagna	III trim. 2015	72	525	111	1.219	1.927
	III trim. 2014	63	511	129	1.226	1.929
	Var.% III trim.2015 - III trim.2014	14,3%	2,8%	-14,1%	-0,6%	-0,1%
Nord Est	III trim. 2015	189	1.305	317	3.170	4.981
	III trim. 2014	181	1.290	322	3.190	4.983
	Var.% III trim.2015 - III trim.2014	4,3%	1,1%	-1,4%	-0,6%	0,0%
Italia	III trim. 2015	890	4.550	1.481	15.724	22.645
	III trim. 2014	855	4.509	1.515	15.519	22.398
	Var.% III trim.2015 - III trim.2014	4,1%	0,9%	-2,3%	1,3%	1,1%

Nell'arco degli ultimi sette anni il settore dell'Agricoltura sperimenta a tutti i livelli territoriali un calo strutturale nel numero di occupati che prescinde anche dalla crisi economica internazionale trattandosi di un settore con caratteristiche tendenzialmente anticicliche. A partire dalla seconda metà del 2014 il trend occupazionale appare in lieve recupero a tutti i livelli territoriali. Rispetto al terzo trimestre 2005 il settore ha perso in Emilia-Romagna il 19,6% degli occupati, nel Nord est il 10,9% , in Italia il 10,4%.

Figura 4 – Occupati in Agricoltura, I trim. 2008 – III trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2005, media mobile su valori trimestrali

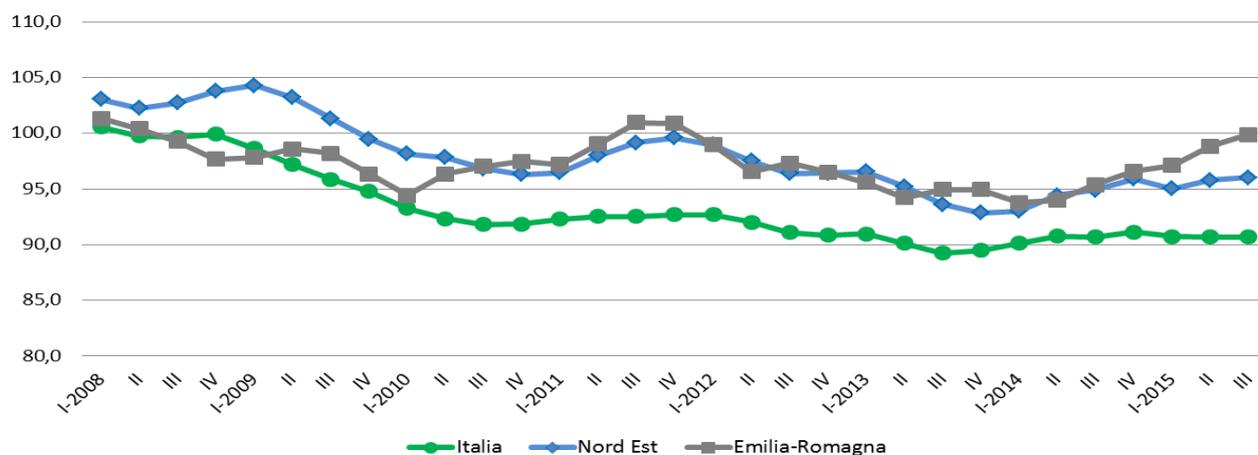


Il settore manifatturiero in Emilia-Romagna cresce per il quinto trimestre consecutivo su base tendenziale, situazione inedita dal biennio 2006-2007, ovvero da prima dell'avvento della crisi economica globale.

La ripresa occupazionale rinforza, in particolare in Emilia-Romagna, il profilo di medio-lungo periodo del tipo *double dip recession* (a forma di W). Tale evidenza non deve stupire se si considera che la manifattura rappresenta la componente del sistema produttivo più sensibile all'andamento internazionale dell'economia (in quanto ad esso agganciato per mezzo del commercio con l'estero).

L'Emilia-Romagna mostra il grado maggiore di reattività al ciclo economico con una riduzione più accentuata di occupazione nella fase iniziale della crisi e un rimbalzo più evidente nel biennio 2010-11. A partire dall'inizio del 2014 la regione evidenzia un andamento più positivo rispetto agli altri livelli territoriali: tuttavia, nel terzo trimestre 2015 gli occupati totali sono quasi 15 mila in meno rispetto a dieci anni prima (-2,7%, contro -8,2% del Nord est e - 10,2% in Italia). Proprio la capacità del settore manifatturiero di essere un indicatore della direzione del ciclo economico globale potrebbe anticipare per i mesi a venire una ripresa economica più solida e continuativa.

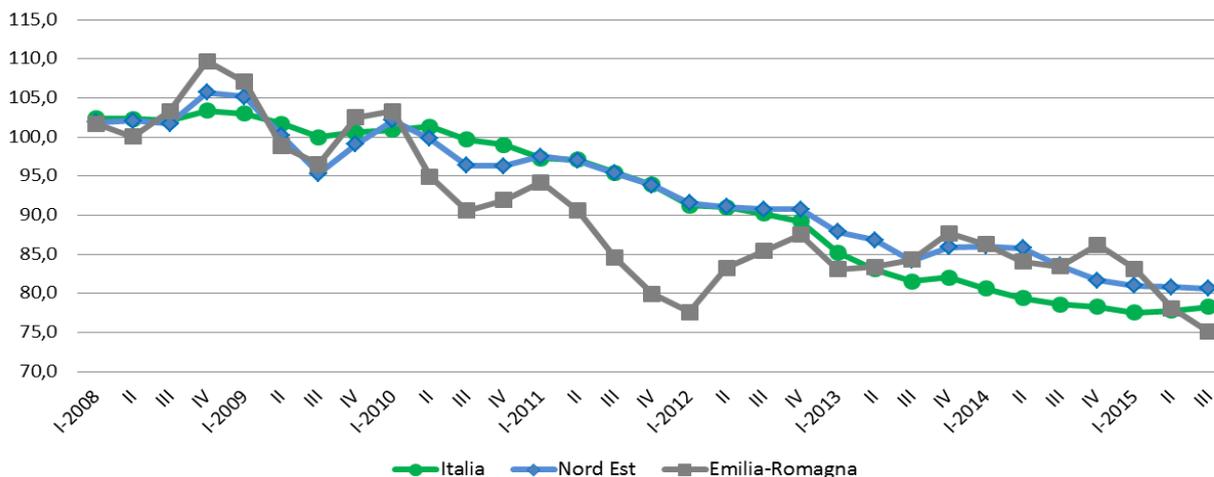
Figura 5 – Occupati nell'Industria in senso stretto, I trim. 2008 – III trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2005, media mobile su valori trimestrali



Il settore delle costruzioni ha risentito più di tutti gli altri dell'inversione del ciclo economico internazionale a partire dal 2008, avendo vissuto fino a quel momento una fase di vero e proprio boom produttivo. In questo campo l'Emilia-Romagna mette in luce una dinamica con una più elevata variabilità rispetto agli altri due livelli territoriali. Ad una maggior espansione pre-crisi (30% di occupati in più a fine 2008 rispetto

all'inizio del 2004), è corrisposto un decremento del numero degli occupati più intenso negli anni successivi, almeno fino alla fine del 2011 (-34%, oltre 50 mila occupati, nei tre anni tra la fine del 2008 e del 2011). Da quel momento si è verificato un recupero sugli altri livelli territoriali che si è interrotto bruscamente a partire dalla fine del 2014. Il 2015 segna i valori assoluti più bassi nell'ambito dell'ultimo decennio: allo stato attuale non emergono ancora rilevanti fattori di discontinuità che lascino intendere un superamento del ciclo fortemente depressivo. Rispetto al terzo trimestre 2005 il settore ha perso in Emilia-Romagna il 9,0% degli occupati (-32,1% sul terzo trimestre 2008, oltre 50mila lavoratori), nel Nord est il 15,3% , in Italia il 21,7%.

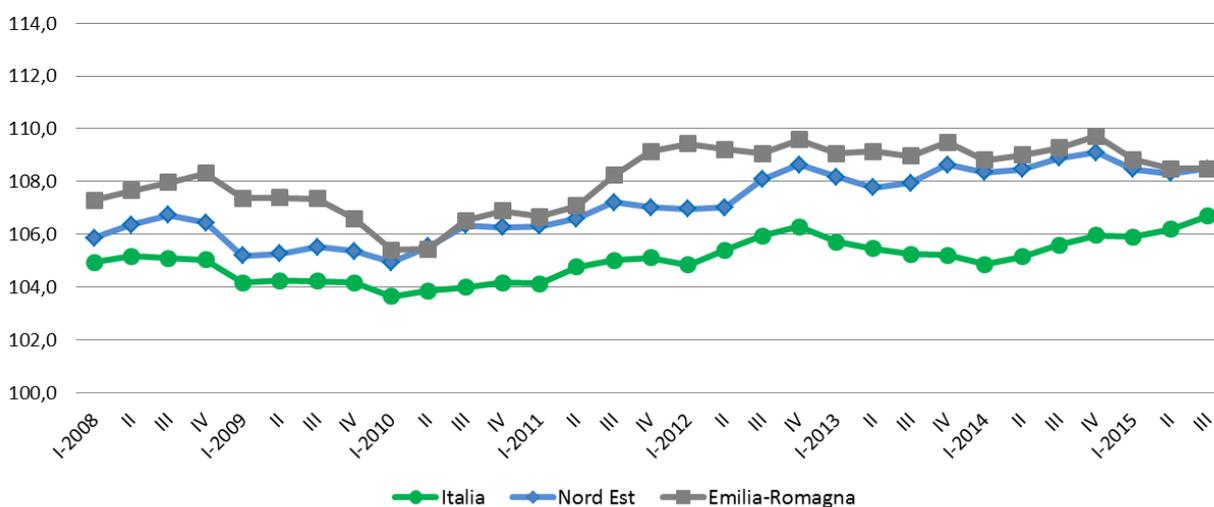
Figura 6 – Occupati nelle Costruzioni, I trim. 2008 – III trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2005, media mobile su valori trimestrali



Il terziario rappresenta l'unico macro-settore nel quale tutti e tre i livelli territoriali registrano un incremento di occupazione rispetto all'inizio del 2005 (= 100 nelle figure).

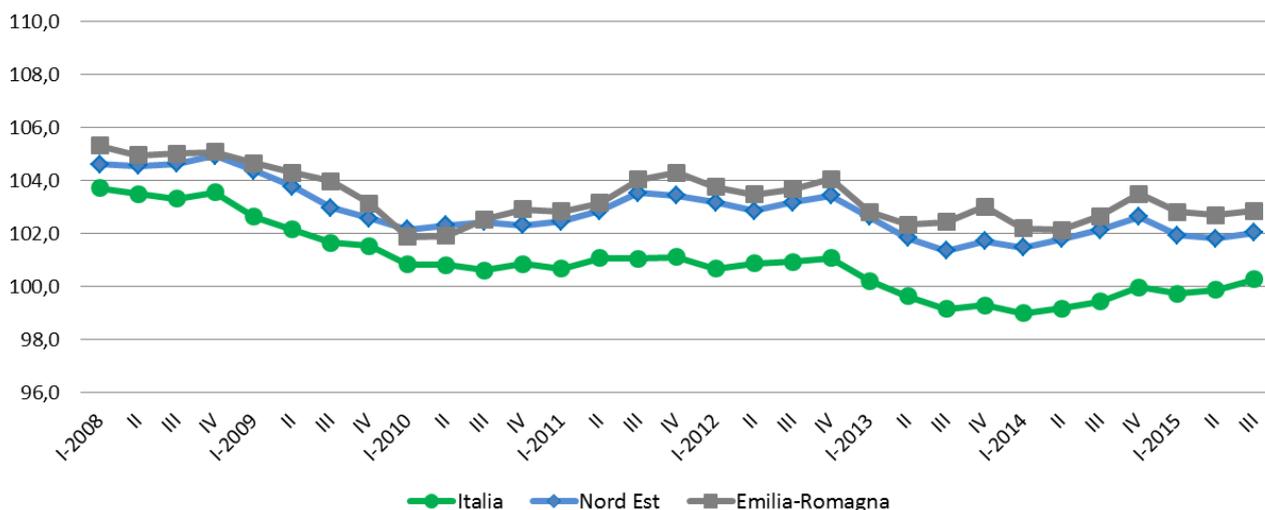
Anche se i dati più recenti indicano un rallentamento, il processo di "terzarizzazione" dell'economia rappresenta il fenomeno di riallocazione della manodopera più appariscente all'interno dei sistemi economici avanzati negli ultimi decenni. Nel terzo trimestre del 2015 in Emilia-Romagna si contano circa 100mila occupati in più rispetto a dieci anni prima (+9,0%, +10,2% il Nord est, +7,8% l'Italia).

Figura 7 – Occupati nel terziario, I trim. 2008 – III trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2005, media mobile su valori trimestrali



In virtù degli effetti incrociati rilevati nei diversi macro-settori di attività economica, il saldo totale rappresentato dal sistema economico nella sua interezza genera una dinamica storica all'insegna di una relativa stazionarietà (che pure lascia intravedere il profilo a "W" già segnalato in precedenza). Si tratterà di capire se i segnali positivi giunti nei recenti trimestri si consolideranno in un miglioramento duraturo del mercato del lavoro regionale e degli altri livelli territoriali, permettendo di lasciarsi definitivamente alle spalle gli ultimi lunghi anni di difficile congiuntura economica. Il numero complessivo di occupati nel terzo trimestre 2015 è aumentato rispetto allo stesso periodo del 2005 in Emilia-Romagna del 3,1%, nel Nord est del 2,0%, in Italia dello 0,5%.

Figura 8 – Occupati nel complesso del sistema economico, I trim. 2008 – III trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2005, media mobile su valori trimestrali



Gli ammortizzatori sociali

Cassa Integrazione Guadagni: Ordinaria – Straordinaria – trattamenti in Deroga

Nel terzo trimestre 2015 si contano complessivamente 14.888.990 ore autorizzate, equivalenti a 8.272 unità di lavoro¹, di cui l'11,9% competono alla CIGO, il 45,4% alla CIGS e il restante 42,6% ai trattamenti in deroga. Continua a ridursi l'ammontare totale di ore autorizzate: -2,0% rispetto al terzo trimestre del 2014 (che diventa -36,2% rispetto allo stesso periodo del 2013), pari in termini assoluti a circa 307mila ore autorizzate in meno. La contrazione dipende esclusivamente dall'andamento della CIGO (-26,1% su base tendenziale), mentre CIGS e Deroga risultano complessivamente stabili o in lieve crescita (+0,3% e +5,0% rispettivamente).

Tabella 6 - Ore autorizzate di CIG, III trim. 2013 – III trim. 2015, Emilia-Romagna, valori assoluti e var. percentuale

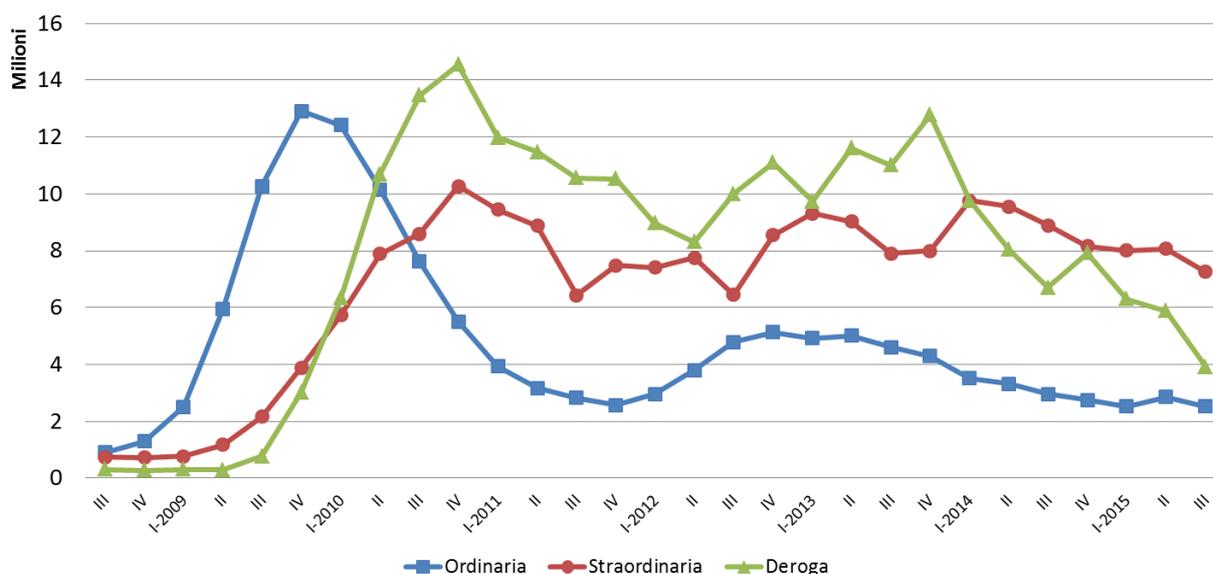
CIG	III trim. 2013	III trim. 2014	III trim. 2015	Var.% III trim. 2015 - III trim. 2014	Var.% III trim. 2015 - III trim. 2013
Ordinaria	3.638.091	2.404.049	1.775.733	-26,1%	-51,2%
Straordinaria	9.126.443	6.743.450	6.764.453	0,3%	-25,9%
Deroga	10.583.346	6.048.452	6.348.804	5,0%	-40,0%
Totale	23.347.880	15.195.951	14.888.990	-2,0%	-36,2%

L'analisi di medio-lungo periodo dei dati trimestrali evidenzia nelle fasi iniziali della crisi economica una crescita esponenziale delle ore autorizzate. Circostanze tanto emergenziali hanno evidentemente indotto il sistema produttivo ad attivare tutte le forme di ammortizzatori sociali disponibili, compresa quella "in deroga" pensata appositamente dal legislatore per offrire una protezione a quell'ampia gamma di imprese e di lavoratori che non avevano i requisiti (tipicamente dimensionali e contrattuali) per poter accedere a CIGO e CIGS. A partire dal terzo trimestre del 2009 il monte ore legato alla CIGO mostra una brusca inversione di tendenza: lo strumento, pensato per momenti temporanei di difficoltà, non risultava evidentemente adeguato al livello di criticità prodotto dalla crisi economica. Contestualmente infatti aumenta il ricorso alla CIGS e ai trattamenti in deroga che, dopo un relativo rallentamento nel corso del 2011, registrano un nuovo aumento nel biennio 2012-2013.

Il 2014 evidenzia un calo negli ordini di grandezza segnando una nuova inversione di tendenza che va rafforzandosi nel corso del 2015.

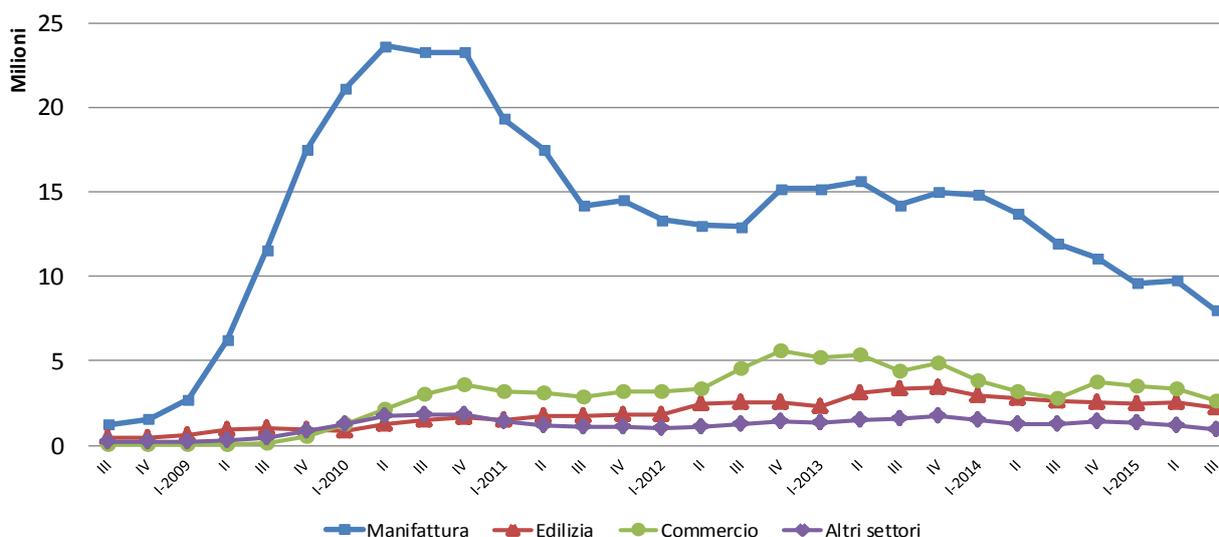
¹ La stima delle unità standard di lavoro è ottenuta dividendo il totale delle ore per 1.800, pari al numero di ore medie lavorate a tempo pieno in un anno.

Figura 9 – Ore autorizzate di CIG, I trim. 2008 – III trim. 2015, Emilia-Romagna, media mobile su valori assoluti trimestrali



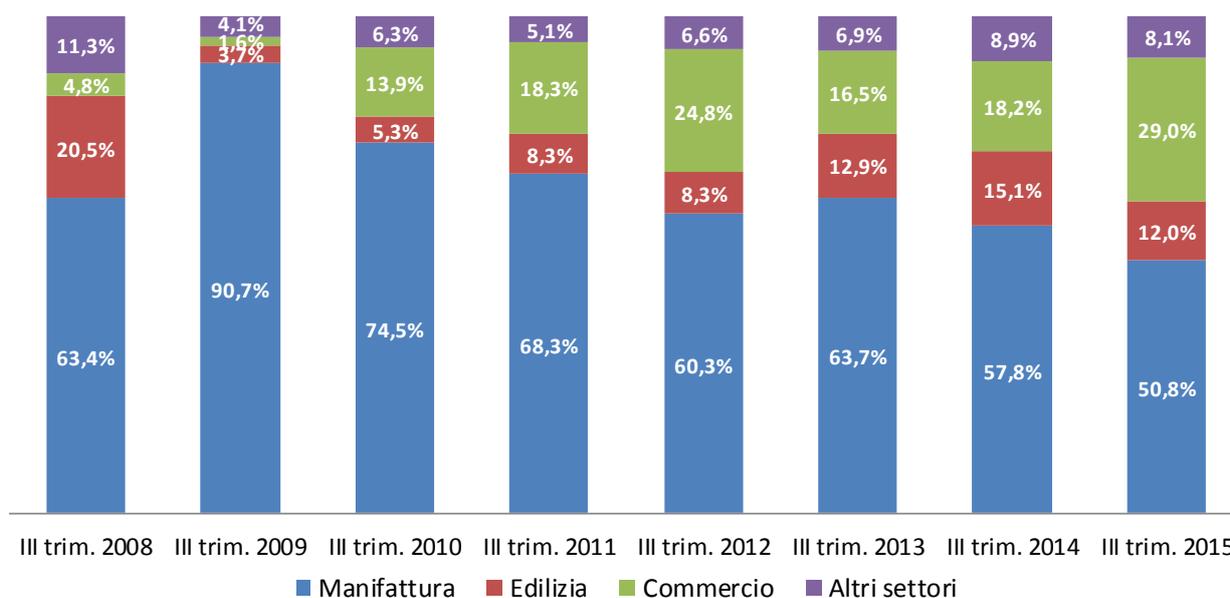
Relativamente alla distribuzione macro-settoriale del monte ore autorizzato, i comparti manifatturieri prevalgono nettamente, in particolare nelle fasi più critiche della crisi economica (biennio 2009-2010), come risulta comprensibile considerando il maggior grado di elasticità delle produzioni industriali rispetto all'andamento della congiuntura economica internazionale. A partire dalla fine del 2011 si assiste ad un graduale incremento delle quote di ore attivate sia dal commercio che dall'edilizia. In termini assoluti i valori di picco del monte ore totale (oltre 30 milioni) si registrano nel corso del 2010 in virtù del contributo del settore manifatturiero e tra la fine del 2012 e l'inizio del 2013, quando al dato del manifatturiero si sommano i valori accresciuti del commercio e dell'edilizia. A partire dal 2014 e nei primi nove mesi del 2015 la contrazione del monte ore totale, pur in presenza di valori altamente variabili dovuti alla stagionalità, sembra interessare tutti i macro-settori considerati.

Figura 10 – Ore autorizzate di CIG (ordinaria + straordinaria + deroga), per macro-settore di attività economica, I trim. 2008 – III trim. 2015, Emilia-Romagna, media mobile su valori assoluti trimestrali



La figura seguente mette in evidenza la distribuzione percentuale delle ore totali per macro-settore di attività economica (in presenza di consistenze assolute che variano da trimestre a trimestre). Nel terzo trimestre 2015 la manifattura ha attivato oltre 7,5milioni di ore autorizzate (il 50,8% del totale), l'edilizia 1,8 milioni (il 12,0%), il commercio oltre 4,3milioni (il 29,0% del totale). I rimanenti settori hanno movimentato 1,2 milioni di ore (8,1% del totale). Rispetto al terzo trimestre 2014 si evidenziano variazioni significative, in particolare relativamente al Commercio che, in controtendenza rispetto a tutti gli altri comparti, sperimenta un incremento del 56,1% delle ore autorizzate (è il secondo incremento consecutivo dopo il +35,9% del secondo trimestre 2015 sullo stesso periodo del 2014). In termini relativi il calo più significativo è quello dell'Edilizia (-21,7%), seguita dalla Manifattura (-13,8%) e dagli Altri settori (-11,0%).

Figura 11 – Ore autorizzate di CIG per macro-settore di attività economica, III trim. 2008 – III trim. 2015, Emilia-Romagna, quote percentuali



Liste di Mobilità

I dati relativi al terzo trimestre 2015 confermano la significativa contrazione dei flussi già in atto dall'inizio dell'anno: si contano in tutto 1.061 nuove iscrizioni nelle liste di mobilità a seguito dei licenziamenti collettivi (L. 223/91). Si tratta del numero più ridotto di inserimenti dal 2008 in assoluto, anche relativamente agli altri trimestri dell'anno. Il 63,1% dei nuovi inserimenti è rappresentato da lavoratori, per il restante 36,9% da lavoratrici.

Il numero limitato di nuovi inserimenti nella prima parte del 2015 segue il flusso record di inserimenti nel quarto trimestre 2014 (7.012 persone), da inquadrare anche alla luce delle regole in materia di indennità di mobilità ordinaria valide nel periodo transitorio dal 2013 al 2016, che precede l'entrata a regime del nuovo sistema di protezione sociale (ASPI), così come previsto dalla legge 92/2012 di Riforma del Mercato del Lavoro. La riduzione, a partire dall'01/01/2015, della finestra temporale durante la quale il lavoratore percepisce l'indennità di Mobilità ha infatti creato un incentivo a ricorrere a questo istituto entro il 31 dicembre 2014. E' probabile che la prima parte del 2015 sconti quindi un effetto di sostituzione a carico dell'ultimo trimestre dell'anno precedente.

Diversamente l'istituto della Mobilità individuale (L. 236/93) risulta non prorogato e dunque rifinanziato a partire dalla fine del 2012, per specifica decisione del legislatore². Anche per questa ragione i recenti dati

² L. N. 24 dicembre 2012, n. 228 (Legge di stabilità 2013)

trimestrali relativi all'ammontare totale (licenziamenti collettivi + individuale) di iscritti nelle liste di mobilità risultano in progressivo decremento. Nel terzo trimestre 2015 si contano complessivamente 27.513 persone (-6,9% rispetto al secondo trimestre 2015, -14,6% rispetto al terzo trimestre 2014), per il 60,2% di sesso maschile e per il 39,8% di sesso femminile.

Tabella 7- Inserimenti in lista di Mobilità (collettiva) e stock totale (licenziamenti collettivi + individuali) per genere, III trim. 2014 - III trim.2015, Emilia-Romagna, valori assoluti

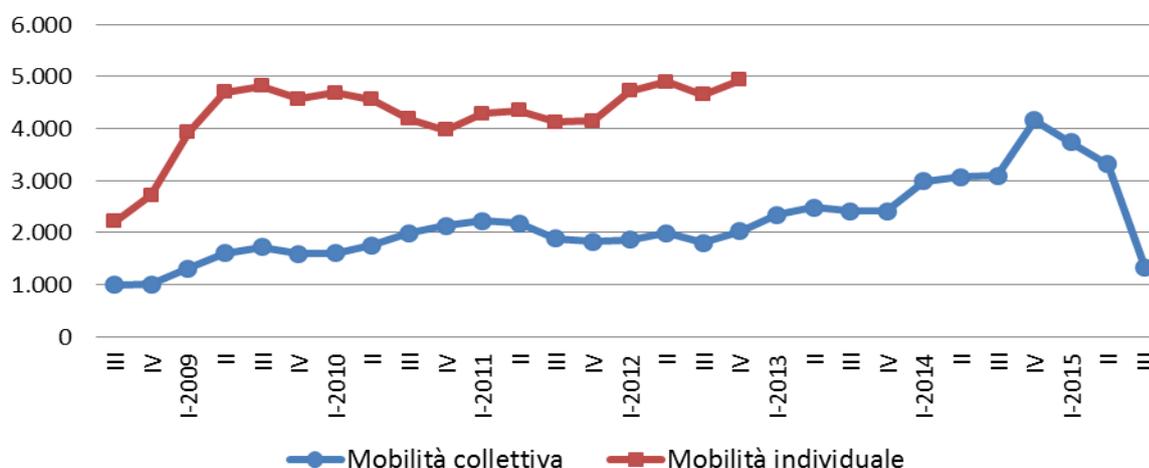
	Flussi nuovi inserimenti (licenziamenti collettivi)			Stock (licenziamenti collettivi + individuale)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
III -2014	1.873	945	2.818	18.902	13.312	32.214
IV	4.487	2.525	7.012	20.711	13.801	34.512
I-2015	962	400	1.362	18.921	12.442	31.363
II	985	567	1.552	17.833	11.733	29.566
III	669	392	1.061	16.567	10.946	27.513

Nell'ambito del medio-lungo periodo (figura 12) è immediatamente visibile il forte incremento dei flussi di nuovi inserimenti, sia nell'ambito del licenziamento individuale, che di quello collettivo, in conseguenza dell'avvento e dell'intensificarsi della crisi economica internazionale.

In particolare la mobilità individuale ha oltrepassato già nel primo trimestre del 2009 la soglia dei 4 mila inserimenti trimestrali³ e si è mantenuta attorno a quell'ordine di grandezza fino alla fine del 2012. Come risulta evidente in figura 13, che rappresenta lo storico della variazione dello stock di iscritti nelle liste, fino alla sua interruzione la mobilità individuale vantava una numerosità più significativa rispetto a quella collettiva, arrivando a superare le 35 mila unità nel quarto trimestre 2012, al momento dell'interruzione dei finanziamenti.

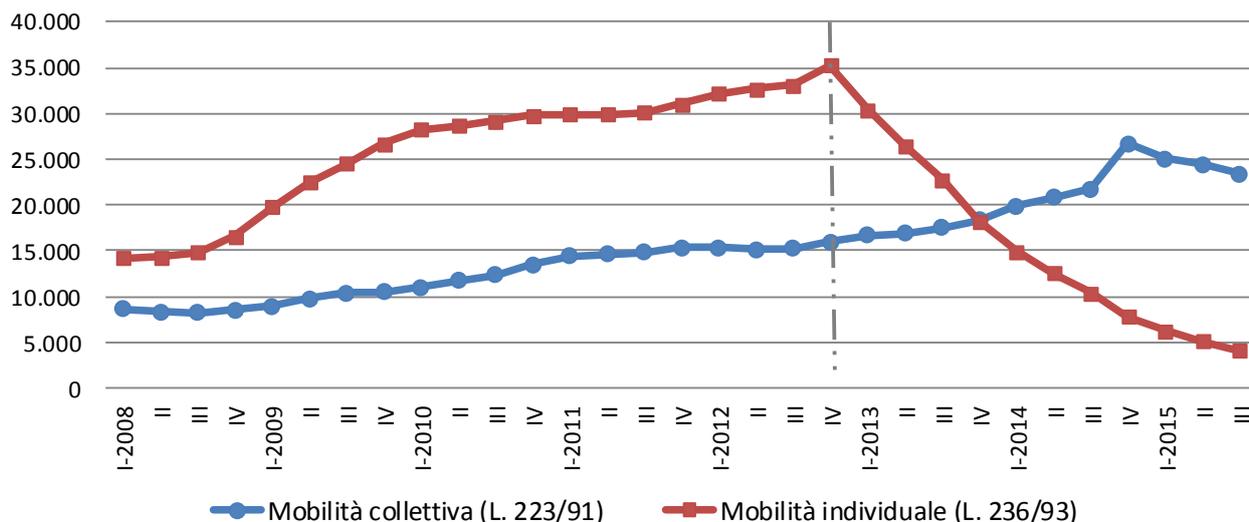
Nel terzo trimestre 2015 si conferma e si rafforza l'inversione di tendenza verificatasi già a partire dall'inizio dell'anno nello stock di iscrizioni alle liste di mobilità collettiva (-1.097 persone rispetto al secondo trimestre 2015), in virtù del limitato flusso di nuovi ingressi come indicato in precedenza.

Figura 12 – Flussi di nuovi inserimenti nelle liste di Mobilità (collettiva e individuale), I trim. 2008 – III trim. 2015, Emilia-Romagna, media mobile su valori assoluti trimestrali



³ E' opportuno precisare che il grafico con l'andamento storico dei flussi di nuovi inserimenti non è indicato per la disanima puntuale dei valori assoluti trimestrali essendo strutturato sulla base di medie mobili (su 3 periodi).

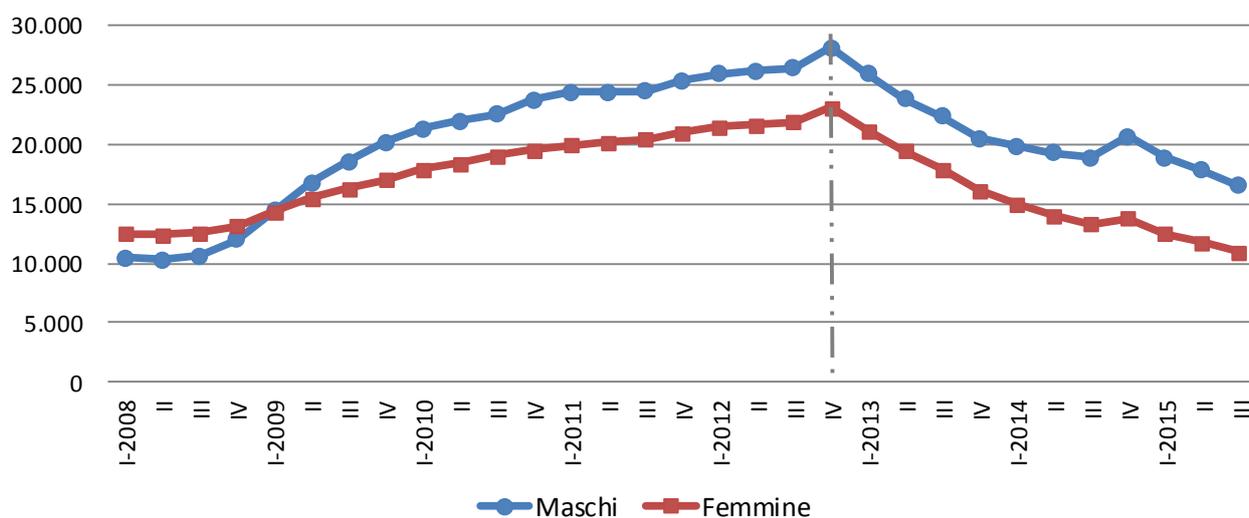
Figura 13 – Stock di iscrizioni nelle liste di Mobilità (collettiva e individuale), I trim. 2008 – III trim. 2015, Emilia-Romagna, valori assoluti trimestrali⁴



Dal punto di vista della differenza di genere l'analisi dello stock complessivo (individuale + collettiva) di iscritti nelle liste evidenzia una prevalenza di persone di sesso maschile. Fino a tutto il 2008 la situazione risultava inversa: si può ipotizzare che l'effetto della crisi, avendo colpito in misura più intensa il settore manifatturiero, abbia avuto un impatto relativamente maggiore sugli inserimenti nelle liste della forza lavoro maschile, tradizionalmente più presente in quel macro-settore di attività economica. Si vedrà se i segnali di ripresa delle attività manifatturiere impatteranno su questa dinamica di genere.

E' opportuno anche rilevare che l'occupazione regionale di sesso maschile vale oltre il 55% di quella complessiva (stessa proporzione circa per la forza lavoro), dunque i lavoratori superano in numerosità le lavoratrici.

Figura 14 – Stock di iscrizioni nelle liste di Mobilità (collettiva e individuale), per genere, I trim. 2008 – III trim. 2015, Emilia-Romagna, valori assoluti trimestrali⁵



⁴ Dal primo gennaio 2013 l'Istituto della Mobilità individuale risulta cessato a seguito dell'intervento del Legislatore

⁵ Dal primo gennaio 2013 l'Istituto della Mobilità individuale risulta cessato a seguito dell'intervento del Legislatore

Glossario

Le stime sulla popolazione attiva – occupata o in cerca di lavoro – sono tratte dall’indagine continua delle forze di lavoro dell’ISTAT. Per i dettagli di natura metodologica sulla rilevazione campionaria si rimanda all’apposita nota elaborata da Istat, rintracciabile all’indirizzo <http://www.istat.it/it/>. Di seguito si riportano le definizioni dei principali aggregati e degli indicatori.

Persone in cerca di occupazione: comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un’azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un’attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un’attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l’inizio del lavoro.

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un’ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un’ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l’assenza non supera tre mesi, oppure se durante l’assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l’attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l’assenza non supera tre mesi.

Tasso di attività: rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di 15 anni e più.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

Variazione congiunturale: variazione rispetto al periodo precedente.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso mese (trimestre) dell’anno precedente.